

La Sicilia 10 Luglio 2001

Catturato dai carabinieri Giuseppe Mangion

Poco più di ventiquattro ore: E' questo il lasso di tempo intercorso fra l'emissione del provvedimento restrittivo e l'arresto di Giuseppe Mangion, fratello di Francesco («Ciuzzu 'u firraru»), uomo d'onore della famiglia catanese di Cosa nostra.

Ricevuto l'ordine di esecuzione per la carcerazione dell'uomo, infatti, i carabinieri della sezione «Criminalità organizzata» del nucleo operativo del comando provinciale, in collaborazione con i loro colleghi della stazione di San Gregorio (il centro in cui risiede l'arrestato), non hanno perso tempo e, localizzato il loro obiettivo, nella serata di sabato sono andati a prelevare il sorvegliato speciale, che fra l'altro era stato costretto ad osservare l'obbligo di soggiorno nel comune di residenza.

Mangion, che presumibilmente era già a conoscenza dell'emissione del provvedimento restrittivo da parte della Procura distrettuale della Repubblica di Catania, non ha opposto alcuna resistenza e si è fatto ammanettare: riconosciuto colpevole dalla Corte d'Assise d'appello del Tribunale di Catania per i reati di associazione per delinquere di stampo mafioso e associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, dovrà espiare ventidue anni, due mesi e ventiquattro giorni di reclusione; più tre anni di libertà vigilata.

Cinquantun'anni fra poche settimane, Giuseppe Mangion è stato accusato di fare parte del cosiddetto «direttorio» dell'organizzazione mafiosa guidata da Nitto Santapaola, chiaramente - almeno secondo le accuse - con mansioni dirigenziali.

Ovviamente, all'interno della famiglia Mangion il ruolo primario l'ha sempre ricoperto «Ciuzzú 'u firraru», per anni «consigliere» della famiglia catanese di Cosa nostra e suocero di Aldo Ercolano (braccio destro di Santapaola), giovane rampante della criminalità organizzata cittadina che, prima del suo arresto eseguito dai «Lupi» del comando provinciale dei carabinieri di Catania, quattro anni fa, in Lombardia, ebbe modo di portare all'altare una figlia di Francesco.

Tornando a Giuseppe Mangion, quest'ultimo sarebbe , stato in. chiodaio dalle rivelazioni di alcuni collaboratori di giustizia «storici» della mafia catanese, ovvero Claudio Severino Samperi, Francesco Pattarino (che poi, allo stesso Giuseppe Mangion, è legato da vincoli di parentela: è un nipote) e Giuseppe Licciardello.

In base a quanto riferito da questi pentiti, infatti, Giuseppe Mangion sarebbe stato a capo della «squadra» che operava in piazza Galatea e avrebbe gestito nn grosso traffico di sostanze stupefacenti. Soprattutto eroina e cocaina.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS